

E' NATO PER VOI UN SALVATORE

LC 2,1-14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. ^[17]^[18] Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli ^[17]^[18] e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- La lectio affronta la pagina natalizia per eccellenza, che si presenta come una «sintesi della teologia lucana». Leggeremo sino al v. 14, mentre la seconda parte (vv. 15-21) sarà proclamata nella solennità di Maria Madre di Dio (1 gennaio).
- L'evangelista racconta la venuta al mondo di Gesù e fa emergere la condizione di povertà e di provvisorietà in cui viene a trovarsi la santa famiglia. Il brano si articola in due unità: vv. 1-7 narrano della nascita del Cristo a Betlemme; i vv. 8-20 descrivono l'apparizione degli angeli ai pastori e la loro visita al bambino nato. Nel v. 21 si riferisce della circoncisione di Gesù, a cui segue la scena della presentazione al tempio (vv. 22-41).
- Il contesto temporale della natività di Gesù è legato al decreto di censimento ordinato da Cesare Augusto, mentre era governatore della Siria Quirinio (v. 2). Anche Giuseppe doveva assolvere, insieme a Maria, sua moglie, l'ordine di farsi registrare dall'autorità imperiale e per questo si reca («sale») in Giudea. La ragione storica si collega con quella teologica: il testo sottolinea che lo sposo di Maria era «della casa e della famiglia di Davide» (v. 4) e che la Vergine era incinta (v. 5).
- Non è semplice ricostruire storicamente il complesso dei dati riferiti da Luca: in modo particolare va evidenziata la difficoltà di collocare cronologicamente il censimento augusteo menzionato. Forse si tratta del lungo processo di organizzazione fiscale operato nelle diverse province romane dell'epoca, che capitava proprio in quel periodo nella regione palestinese. Tuttavia la notizia va interpretata nell'orizzonte della riflessione lucana: si vuole mostrare come l'incarnazione del Figlio di Dio avvenga nell'obbedienza alle leggi dell'Impero vigente e che la nascita di Cristo «salvatore» (sōtēr) accada in modo così diverso rispetto alla nascita dei personaggi illustri e potenti del tempo.
- Nei vv.6-7 si dice che per Maria «si compirono i giorni del parto» e a Betlemme ella diede alla luce il suo figlio «primogenito» (prōtotokos). Dopo la sua nascita il bambino viene fasciato e deposto in una mangiatoia (en phatnē), perché non c'era posto per loro nell'albergo (en tō katalymati). Il termine greco katalyma oltre a designare un ospizio per pellegrini (caravanserraglio), può verosimilmente indicare nel contesto giudaico il soggiorno di una normale dimora del tempo.
- Forse per la piccolezza della casa o per l'eccessivo affollamento dei pellegrini, Giuseppe e Maria dovettero ripararsi nel luogo interno all'abitazione, dove di solito sostavano animali durante la notte. Colà il Figlio di Dio viene alla luce, riscaldato dagli stessi animali (il bue e l'asino, cf. Is 1,3). Si parla infatti di una mangiatoia come giaciglio per il bambino appena nato. L'evangelista non aggiunge ulteriori particolari della nascita di Gesù: i genitori erano in viaggio, sono stati costretti per la forza degli eventi in una dimora povera e provvisoria.
- A differenza dei racconti dei «personaggi famosi» dell'antichità, la descrizione evangelica del Natale esula dalla concezione trionfalistica del Dio che entra nel mondo degli uomini. In un contesto di totale provvisorietà

e di debolezza, Gesù è accolto da Maria e Giuseppe e successivamente contemplato da semplici pastori. Una stalla fu la sua casa natale, una greppia il suo giaciglio, poche fasce di fortuna il suo manto.

- La seconda parte del racconto mostra invece l'evento luminoso della «gloria degli angeli» e allo stesso tempo la «chiamata dei pastori» a contemplare il bambino nato. Cielo e terra si incontrano! Lo schema narrativo viene ripetuto a più livelli: si parla dell'evento storico (vv. 1-7); lo stesso evento viene presentato ai pastori come «segno» (vv. 11-12) ed infine viene descritto direttamente come «esperienza viva» (vv. 16-17).

- Luca presenta l'apparizione degli angeli ai pastori nella notte, mettendo in relazione la «gloria» (doxa) trascendente di Dio con la condizione di umiltà e di semplicità degli uomini, la luce celeste che splende nella notte del mondo. Si dice che i pastori «vegliavano le veglie della notte» (v. 8), mentre un angelo li illuminò, recando loro l'annuncio: «non temere: vi annuncio la buona notizia di una grande gioia che sarà per tutto il popolo» (v. 10).

- Da notare l'importanza del verbo «evangelizzare» (euaggelizomai) che assume nell'economia dell'intera struttura teologica lucana un ruolo centrale: Gesù è l'evangelizzatore della salvezza (cf. Lc 4,18), egli è il salvatore del mondo, la sua venuta costituisce la novità e la gioia dell'uomo. Un secondo termine è «la grande gioia» (charan megalēn): si tratta dell'esperienza dell'uomo che fa l'incontro con Dio nello Spirito Santo. La gioia, frutto del dinamismo dello Spirito, deve eliminare la paura di un Dio «giudice» e invadere il cuore dei pastori, come la luce fuga le tenebre della notte. Tutto il popolo è chiamato a gioire, come nella scena profetica di Sofonia 3,14-18 che riporta l'invito alla gioia per la salvezza operata da Jahwe.

- Nel v. 11 prosegue l'annuncio dell'evento: «oggi è nato per voi un salvatore, che è Cristo Signore, nella città di Davide». L'oggi (sēmeron) dell'incontro con il Dio con noi, l'oggi dell'evangelizzazione, l'oggi della misericordia e della salvezza! I titoli riservati a Gesù sono di fondamentale importanza per cogliere la profondità della fede: Gesù è definito anzitutto «salvatore» (sōtēr), lo stesso termine impiegato per l'imperatore, qui assume una funzione sostitutiva e velatamente ironica. Il vero e unico Re e Signore è il Cristo, venuto al mondo nella povertà e nel nascondimento. E' lui il Messia (christos) atteso da tutti i credenti. E' lui il Signore (kyrios), a cui il Padre ha consegnato il potere e la gloria.

- Nei vv. 13-14 si schiude al lettore la prospettiva celeste della moltitudine di angeli che cantano l'incontro tra il mondo trascendente e la realtà della terra. La celebrazione della «gloria a Dio» indica il mistero della trascendenza che illumina la notte del mondo; allo stesso tempo allude alla potenza schiacciante e luminosa (kabod) nelle teofanie dell'Antico Testamento. Unita alla gloria si menziona il dono della «pace in terra» (eirēnē epi gēs), dono offerto a coloro che Dio ama. La gloria di Dio manifestata nel più alto dei cieli si estrinseca in un progetto di pace per gli uomini. La nascita del Messia manifesta la gloria di Dio e riversa la pace «che viene da Dio» e non dai compromessi umani (si pensi alla pax augustea).

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE

- La trama del racconto natalizio vede l'intreccio tra la storia degli uomini, fatta dai potenti di questo mondo (Augusto, Quirinio...) e la «storia di Dio», scritta nelle pieghe umili dei poveri e dei semplici (casa inospitale, povertà, semplicità dei pastori, ecc.). L'evangelista vuole aiutarci a cogliere il senso della nostra storia: le nostre origini, il cammino di ricerca della volontà di Dio, la fatica di credere e di vivere nella quotidianità l'ordinario, «in modo straordinario».

- La famiglia giovane di Giuseppe e di Maria si sottopongono all'obbedienza delle leggi umane: Giuseppe sale in Giudea insieme alla Vergine incinta per assolvere al compito del censimento. Dio sta preparando la sua venuta nella storia degli uomini: egli viene nella piena umiltà e sottomissione. Nella famiglia umana si fa memoria della promessa fatta da Dio alla famiglia di Davide (cf. 2Sam 7,14): dalla sua discendenza verrà il Messia, che sarà «figlio»!

- Pur nella scarsità delle indicazioni contestuali, possiamo immaginare il disagio di Giuseppe e di Maria, «pellegrini» a Betlemme. Per la Vergine si compie il tempo del parto. Soli, lontani da Nazareth, forse ospiti di parenti nella «città di Davide». Maria dà alla luce Gesù, trasformando la notte del dolore in gioia e festa della vita.

- Contempliamo la ricchezza del dono, nella povertà delle cose: il bambino fu fasciato e deposto in una mangiatoia. Non c'era posto per lui nella casa. Nessuna festa, nessun canto di esultanza umana, nessuna preparazione: Dio entra nella notte del silenzio, umilmente, nascostamente per stare con gli umili e i poveri.

Quanto rumore per la nascita dei potenti! Gesù appare come il «servo che non alzerà la sua voce!» (Is 42), ma porterà la giustizia di Dio a tutti i popoli!

- Nella seconda parte del racconto lucano si presenta l'annuncio angelico: il cielo si schiude per rivelare la grandezza del mistero di Dio. L'apparizione dell'angelo che annunzia l'evento ai pastori: «non temere!». L'avvento di Dio nella storia non distrugge gli uomini, come i tiranni umani, ma porta loro la vita e la speranza. Dio è finalmente con noi!

- «Oggi è nato per voi un salvatore»: ecco l'oggi della salvezza e della speranza compiuta! In questo cammino di desiderio e di fedeltà all'uomo, l'annuncio del Natale ci permette di fare l'incontro «più significativo» di tutta la nostra vita: Il Cristo con noi, «nato da donna, nato sotto la legge per riscattare coloro che erano sotto la legge» (Gal 4,4). Questo avverbio temporale, così caro a Luca, sottolinea la dimensione relazionale e presenziale dell'evento cristiano. Siamo chiamati a fare anche noi il «cammino della fede» nell'oggi della nostra umanità. Il bambino è nato «per noi»: cioè, è venuto al mondo per trasformare la nostra situazione di peccato e di debolezza in salvezza e gioia!

- La gloria del cielo ripiena di luce trasforma l'attesa della terra, immersa nelle tenebre! D'ora in poi non dobbiamo temere: Dio ha visitato il suo popolo e lo ha redento (Lc 1,68). Siamo chiamati a vivere l'ospitalità nei riguardi di Dio e dei fratelli. L'ospitalità che si trasforma in cammino di unità, nella condivisione e nella speranza. Le nostre famiglie, le nostre comunità devono dilatarsi nella comunione verso tutti. La tristezza del dolore deve poter cedere il posto alla certezza della «sua presenza».

- I pastori ascoltano e decidono di mettersi in cammino. Questo cammino è pieno di stupore e di sollecitudine. Lo stupore dei semplici che cercano di «vedere» l'uomo nuovo venuto nella storia. I pastori cercano il «buon pastore»: ciascun uomo ha bisogno di essere aiutato e sostenuto nel cammino. L'esperienza cristiana è un «esodo di popolo» verso la terra promessa. La notte sembra quasi la ripetizione del deserto antico, che viene illuminato dalla colonna di luce: Dio è venuto nella luce!

- Oltre al tema della luce c'è il tema della pace (eirēnē). La venuta di Dio nella storia segna l'inizio della vera pace per l'uomo. Ma come si deve intendere la pace? Nella Bibbia lo shalom assomma tutti i beni della creazione, segno di armonia e di pienezza, augurio di sapienza e di prosperità! Il Natale di Dio è shalom in senso pieno! In Cristo-bambino l'uomo riceve la pienezza dei doni e dei beni dal Cielo.

- La narrazione lucana si chiude con la figura centrale di Maria. L'evangelista annota che la Vergine «conservava» nel suo cuore tutti questi avvenimenti e li «meditava». Il cuore della Madre vive della gioia del Natale. Maternità di Maria, mistero della salvezza! Il posto di Maria nel Natale e nella nostra vita: la «serva» della Parola che si è fatta carne (Gv 1,14). E' Lei ora la testimone delle meraviglie di Dio nella storia.

ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

- Natale: evento di salvezza. Come vivere oggi il Natale nel cammino della fede? I personaggi del racconto lucano sono poveri: Dio ha scelto i piccoli per diventare «piccolo». La povertà della santa famiglia, la provvisorietà e lo stato di bisogno in cui viene a nascere il bambino Gesù.

- Dio viene nel mondo avendo bisogno di tutto: di cosa hai più bisogno oggi? Il gloria celeste» giunge a semplici pastori e li invita alla gioia. Il Natale è tempo di gioia e di speranza. Quale speranza deriva dal Natale per l'uomo di oggi? Che cosa ostacola oggi il cammino della speranza?